

Voci e smentite su tangenti Eni a «politici» per il petrolio

ROMA — Si riparla di tangenti. Secondo quanto riferisce il settimanale di «Mondo» di oggi, i ministri delle Partecipazioni statali, degli esteri e la presidenza del consiglio starebbero facendo degli indagini sull'operazione di fornitura di 2,8 milioni di tonnellate di petrolio nel 1979 (e 5 milioni nel '80) all'Eni da parte dell'Arabia Saudita.

I fondi dei Banchi del Sud per il rilancio industriale

L'iniziativa comunista per modificare in questo senso la proposta governativa si scontra con le manovre dei gruppi del MSI e della DC

ROMA — Nuove manovre hanno fatto ritardare la conclusione alla Camera dell'esame del provvedimento governativo che destina alle banche pubbliche meridionali (di Sicilia, di Napoli, di Sardegna e CIS) le risorse finanziarie indispensabili per partecipare ai consorzi per il risanamento dei gruppi chimici SIR e Liquechimica.

Il MSI è sembrato aver gettato la spugna. Non è possibile peraltro quindi prevedere come e quando la discussione potrà concludersi. L'iniziativa dei neofascisti è stata improvvisata e converge con le manovre in corso nella DC per insabbiare o almeno snaturare il consorzio per la Liquegas, ed insieme impedire un corretto funzionamento di quello per la SIR, magari attraverso la nomina alla testa dei Banchi meridionali — principali azionisti del consorzio — di uomini notoriamente legati a Rovelli.

La linea di Di Giesi, in sostanza, mette da parte definitivamente i progetti speciali e propone un ritorno alla vecchia politica della Cassa. Essa contrasta profondamente con gli interessi attuali del Mezzogiorno, e perciò va decisamente respinta. Di Giesi pensa alle prossime elezioni e si preoccupa di acquisire una fetta del sistema di potere clientelare, mentre, ogni giorno, abbiamo sotto gli occhi manifestazioni gravi e preoccupanti dell'arretratezza della zona.

Non è da escludere che se si dovesse andare in questa direzione, si metterebbe una pesante ipoteca sul futuro dell'intervento straordinario, si precarizzerebbero quelli che dovranno essere i canali della politica verso il Mezzogiorno dopo il 1980. Ciò che si fa oggi e le scelte di domani sono, dunque, strettamente intrecciati. Alle forze democratiche impegnate nel dibattito sul dopo '80 non può sfuggire questo dato fondamentale. Una sforzo eccezionale deve essere compiuto per spendere subito e secondo i piani approvati, i fondi a disposizione della Cassa. E noi sollecitiamo le forze sociali, le organizzazioni democratiche, i comitati, le Regioni, a mobilitarsi ad accettare l'obiettivo di una reale e concreta sviluppo.

Da oggi assemblee del PCI sui patti agrari

Il Senato conferma che la riforma non è anticostituzionale

Da oggi al 21 prossimo si svolgeranno assemblee su tutto il territorio nazionale, organizzate dal PCI, per porre al centro dell'attenzione nazionale la questione del superamento dei patti agrari e la nuova legislazione dell'agricoltura.

Lettere all'Unità

Come rispondere alla fiducia della gente

Caro direttore, martedì 10 settembre apparso sull'Unità un articolo che analizza le difficoltà che si incontrano ad attuare realtà politiche di serietà: mancanza di iniziativa sul problema concreto, mancanza di attenzione ai bisogni della gente che si ha affetto con fiducia e ingenuo ottimismo.

E' soddisfatto della rubrica a tre colonne

Caro direttore, mi ha molto soddisfatto l'iniziativa del maggiore spazio dato alla rubrica delle lettere che in questi giorni non sia possibile che si continui a sollecitare la brevità da parte dei lettori e si proponga di limitare il numero di lettere che sono troppo lunghe, spesso ripetitive.

Come vanno le cose alla 46ª Aerobrigata di Pisa

Egregio direttore, sono il generale Mario De Paolo, comandante della II Regione aerea dal mese di maggio c.a. Mi riferisco al numero 1137 dell'Unità del 9 ottobre a firma del signor Sergio Paridera e sotto il titolo «Forma una gestiona militare», ma neppure mandato alla 46ª Aerobrigata di Pisa.

Ma allora chi ha preso i soldi da Sindona?

Egregio direttore, si riferisco a quanto contenuto sul giornale in data odierna sotto il titolo «Quei santuari di cui parlavano i socialisti», e alla mia lettera del 14 ottobre 1979. Se l'Unità ha del nome, ha il dovere di renderli noti e di documentare chiaramente le proprie affermazioni: altrimenti ha il dovere di ritirare le accuse che, a quanto ci risulta, sono del tutto infondate.

LETTERA FIRMATDA dal Comitato di Redazione dell'ASCA (Roma)

Francamente ci è difficile comprendere il senso di questa affermazione. «Affermo» (1) Riferendoci ad alcuni redattori che avrebbero preso soldi da Sindona, ci riserviamo trasparentemente a non usare i nomi e i cognomi pubblicati da un settimanale che non risulta abbia avuto smentite. Noi comunisti da quelle persone le quali non abbiamo avuto smentite o precisazioni; 2) prendiamo atto della indignazione che l'ASCA prova nei sentimenti accennati al nome dell'onorevole Piccoli, un fatto che evidentemente la preoccupa. L'onorevole Piccoli però tace; 3) resta il problema: chi prese i soldi da Sindona? l'Unità, no.

Esclusa la FILEF presente il MSI

Caro Unità, la FILEF (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie) si sente in dovere di rendere di pubblico dominio il grave comportamento della direzione del Comitato di direzione del Consolato generale di Monaco di Baviera in occasione dell'insediamento del Presidente Pertini con lavoratori italiani, avvenuto in una fabbrica del capoluogo della Liguria il 21 settembre 1979.

Le banche estere aumentano in Italia

MILANO — La banca Barclays-Castellani e il mondo hanno organizzato un convegno sulle banche estere in Italia che secondo le informazioni fornite dal responsabile del dipartimento estero della Banca d'Italia sono in costante crescita. Le banche estere controllano attualmente, con 101 sportelli, due terzi delle partecipazioni bancarie e 22 altre operazioni in Italia con filiali. Sarcinelli ha anche illustrato l'altra faccia della questione: la presenza di banche italiane all'estero. Soltanto sette fra i principali istituti italiani gestiscono filiali in 14 paesi per un valore di bilancio di 12 mila miliardi. Le autorità monetarie italiane hanno una conoscenza inadeguata di questa attività all'estero, per cui vi è un problema di aggiornamento degli strumenti. Hanno svolto relazioni o interventi al convegno i segretari generali delle banche: Romano (Banco di Sicilia), Romiti (FIAT), Nesli (BNL), Battistini (Cariplo).

Oggi in Basilicata sciopero generale

POTENZA — La Valle del Basento rappresenta dopo Gioia un altro caso di inadempienza dei governi e del padronato nel Mezzogiorno. Questa striscia di zona montana si estende per una ventina di chilometri a partire dal confine geografico delle due province sino al limitare del Golfo. Da tempo in agonia. Dov'è sempre, secondo le promesse elettorali degli esponenti della DC lucana — Colombo in testa — il voto nuovo della Basilicata, con i suoi 78 mila posti di lavoro sempre sbandierati in occasione delle campagne elettorali.

Ad Angri migliaia in piazza contro le violenze mafiose

Una reazione ferma e di massa - Le speculazioni sui fondi della CEE - «La mafia è finanziata dai padroni»



ANGRI (Salerno) - La manifestazione di ieri

Dal nostro inviato

ANGRI — Il rischio maggiore era quello di cadere nella trappola preparata: cioè trasformare la battaglia sulle questioni dello sviluppo della zona in una rissa — violenta e senza esclusione di colpi — tra mafia e sindacato. Un rischio reale. Le violenze, le mille intimidazioni e le pistolettate esplose in questi giorni contro operai e sindacalisti (dell'edilizia e dell'industria alimentare), potevano, infatti, raggiungere lo scopo sperato e provocare da parte dei lavoratori e della federazione unitaria una reazione rabbiosa, non ragionata ed altrettanto violenta.

«Qui ogni anno — diceva un altro lavoratore della zona — arrivano centinaia di miliardi CEE che si spartiscono tra mafiosi e padroni; utilizzano in scienza ben diversa di come dovrebbero. Un esempio: le aziende, per avere diritto ai soldi della comunità, devono retribuire i lavoratori con paghe sindacali. Bene: molti qui non lo fanno e con parte dei soldi «risparmiati» finanziano guappi e politici per tenere buoni i lavoratori e sindacati che protestano».

Tutto il corteo, la manifestazione e i comizi che l'hanno conclusa sono stati caratterizzati proprio in questo senso: respiosi per tenere buoni i lavoratori e sindacati che protestano.

La spurezza di casa tua PERCHÉ HA I NERVI DACCIAIO

Advertisement for MEGABLOK doors. It features a large image of a door with the MEGABLOK logo and the text 'CONTRO IL LADRO'. Below the image is a list of distributors in various Italian cities like Milano, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Verona, Trento, Torino, Genova, and Roma, along with their addresses and phone numbers.

Ieri mattina, ad Angri, migliaia di lavoratori di tutto l'agro nocerino-sarnese e delle industrie di trasformazione della provincia di Salerno sono sfilati in corteo per protestare contro le intimidazioni mafiose degli ultimi giorni. Ma lo hanno fatto, a differenza appunto di quanto speravano padroni e DC, avendo chiara la dimensione dello scontro.

«Qui la questione — diceva un lavoratore della proprietà di un consigliere comunale DC dove l'altro giorno sono stati battuti fuori 60 operai iscritti al sindacato — non è tanto quella di far paura ai mafiosi, di far capire loro che siamo forti anche noi. Qui si tratta di spiegare alla gente che la mafia non è una cosa astratta: che è, insomma, finanziata dai padroni».

Il rischio maggiore era quello di cadere nella trappola preparata: cioè trasformare la battaglia sulle questioni dello sviluppo della zona in una rissa — violenta e senza esclusione di colpi — tra mafia e sindacato. Un rischio reale. Le violenze, le mille intimidazioni e le pistolettate esplose in questi giorni contro operai e sindacalisti (dell'edilizia e dell'industria alimentare), potevano, infatti, raggiungere lo scopo sperato e provocare da parte dei lavoratori e della federazione unitaria una reazione rabbiosa, non ragionata ed altrettanto violenta.